

La spending review La Provincia cancellata Melilli: mai con Viterbo

di ALESSANDRA LANCIA

Nel risiko «de nojartri» aperto dalla soppressione della Provincia di Rieti ognuno inizia a giocare le sue carte anche se una strategia complessiva ancora non si indovina. Il cuore della partita è a Roma, destinata a diventare città metropolitana inglobando i Comuni dell'attuale provincia romana. Comuni che però non vogliono saperne di finire nel calderone capitolino. Dunque, la prima mossa Regione e Cal la faranno con loro: a giorni Renata Polverini, con gli assessori regionali Cangemi e Cetica, e Fabio Melilli in qualità di presidente del Consiglio delle autonomie locali sentiranno i 15 sindaci delle città più popolate per sondarne gli umori. Mossa analoga, ognuno con i «suoi» sindaci, la faranno Pd e Pdl. La settimana prossima Melilli farà lo stesso con i sindaci reatini. Anche lui guarda a Roma «ma non mi posso permettere di fare il partigiano e chiedo ai sindaci della fascia di confine di fare altrettanto: il primo rischio che corriamo in questa partita è di disperderci prima ancora di venire soppressi». Però un disegno Melilli lo coltiva: «Finire con Viterbo è del tutto innaturale: non ci sono legami che lo giustificerebbero e soprattutto non risolveremmo il problema che ha la Regione, vale a dire lo squilibrio tra Roma e il resto del Lazio».

L'ipotesi che Melilli sembra caldeggiare è tenere Roma dentro i confi-



Fabio Melilli

*Si lavora
sui Comuni
della Sabina*

ni del raccordo anulare e consentire ai Comuni della provincia romana di scegliersi una Provincia dove andare. «Ciò consentirebbe di avere quattro province ma molto più forti di quelle attuali». Dal 21 al 23 Regione, Province e Comuni laziali si ritroveranno a Fiuggi per un summit: vediamo cosa esce da lì. Dal dibattito di sabato sera alle Notti dinamiche è uscita la posizione dell'assessore Luca Malcotti: «Posto che cercheremo di fare scelte condivise, mi sembra innaturale per Rieti andare con Viterbo: meglio sarebbe allargare la provincia romana così da ricomprendere la Sabina». Sempre che la

romana

Provincia di Roma in quanto tale sopravviva alla città metropolitana. Gira che ti rigira il gioco è in mano a Gianni Alemanno e a Nicola Zingaretti. Paolo Trancassini, che da Leonessa ingaggiò la battaglia referendaria contro Roma e Lazio sospira: «Il governo Monti ci propina la balla dei tagli alla casta con la soppressione delle Province e la politica si allinea. L'ineluttabilità di questo processo, che per me è un'idiozia, mi fa imbestialire. Se la politica ha ancora un senso dovrebbe alzare la testa e spiegare ai cittadini che questa roba a tutto serve meno che a risparmiare e a tagliare le unghie alla casta. Senza Provincia saremo solo più poveri e soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

